

L'Art. 12 DL Abruzzo è legge.

Ovvero: terremotiamo l'Italia terremotata?

Il 23 giugno 2009 in silenzio è stato sfondato un muro.

Già si capiva che sarebbe accaduto, anche se questa evidenza ha continuato (e incredibilmente CONTINUA) ad essere negata dallo Stato stesso che da anni sfacciatamente lo promuove.

La notizia è ufficiale: il gioco d'azzardo è diventato legale, alla faccia del nostro codice penale.

Leggete sotto e fate i vostri pensieri...

Tratto da "Repubblica.it":

Una vera e propria miniriforma dei giochi:

le misure contenute nell'articolo 12 del dl Abruzzo, divenuto legge dopo il voto del 23 giugno, oltre a rappresentare un sostegno alle zone colpite dal sisma (valutato in circa 500 milioni annui), danno ai Monopoli di Stato la facoltà di ridisegnare in parte il settore.

Un'opera per la verità già iniziata: dal 18 maggio è in circolazione il Gratta Quiz, un gratta e vinci da tre euro dedicato proprio a finanziare la ricostruzione in Abruzzo, anche se i suoi risultati, non esaltanti, hanno spinto il direttore per i Giochi dei Monopoli di Stato a chiedere ai tabaccaï un maggiore impegno nella vendita. La causa dello scarso entusiasmo sarebbe la prevista riduzione (circa 6 centesimi) dell'aggio spettante ai venditori. Un taglio a sfondo sociale, ma evidentemente maldigerito.

Altri punti del decreto sono stati già realizzati da Aams, l'Amministrazione dei Monopoli:

quello che concentra le estrazioni del Lotto in una o più città sedi già sedi di ruota, con un procedimento completamente automatizzato, e quello che lancia per il 5 luglio il nuovo V7, gioco ippico erede del Totip.

Va sottolineato che, in base al testo divenuto legge, i Monopoli non hanno l'obbligo di intervenire su tutti i punti previsti. L'importante è che l'insieme dei provvedimenti garantisca almeno i 500 milioni annui destinati all'Abruzzo.

Possibili quindi, ma non sicure, ulteriori estrazioni del Lotto, in aggiunta alle attuali tre settimanali, nuove modalità di gioco per il Superenalotto e l'apertura delle tabaccherie anche nei giorni festivi.

Appare invece certa la messa a regime delle cosiddette Videolotteries, slot di nuova generazione che per certi versi rappresentano la misura più pesante del decreto. Le Vlt dovrebbero potenziare un settore, quello delle new slot, che già oggi con oltre 21 miliardi annui rappresenta il 45% delle entrate di tutto il comparto giochi. Le nuove macchine saranno collegate alla rete del concessionario, così da erogare vincite rilevanti (probabilmente fino a 50 mila euro). In ogni caso, ogni Vlt dovrà restituire in vincite non meno dell'85% delle somme giocate e sarà sottoposta a un prelievo fiscale non superiore al 4% (per le new slot attualmente in circolazione il prelievo base è del 12,6%). L'operazione per i concessionari sarà comunque piuttosto onerosa: ogni macchina installata costerà 15 mila euro e ciascun concessionario potrà aumentare il suo parco macchine al massimo del 14%. L'inizio della sperimentazione è previsto per il 1° settembre.

Toccato anche il gioco on line, con due novità importanti:

la prima riguarda il poker, per il quale è prevista la modalità di gioco non a torneo, il cosiddetto "cash game" finora proibito. In sostanza, ci si potrà sedere a un tavolo virtuale con una dotazione di soldi e giocare fino a esaurimento.

La seconda novità on line è l'introduzione di quelli che un po' enigmaticamente il decreto identifica come "giochi di sorte a quota fissa". Si tratta dei giochi da casinò, roulette e compagnia, non permessi dalla normativa preesistente.

L'imposta per poker cash game e giochi di sorte a quota fissa ammonta al 20% sul margine, vale a dire sulla raccolta calcolata al netto delle vincite.

Stessa tassazione è prevista anche per due tipologie di scommesse sportive di cui si attende il decollo: quelle su simulazione di eventi (le cosiddette scommesse virtuali) e quelle a interazione diretta fra utenti (il bet exchange, mai partito finora proprio per una tassazione ritenuta penalizzante). Per quanto riguarda invece le normali scommesse a quota fissa, cambia la posta minima, dagli attuali 3 euro a 1 euro e si alza il massimale di vincita da 10 mila a 50 mila euro.

L'ultimo punto del decreto è anche uno dei più nebulosi e riguarda l'attivazione di nuovi giochi di sorte legati al consumo, detti anche "lotterie da supermercato". Si dà la possibilità del cliente di utilizzare il resto corrisposto alla cassa per sfidare la sorte.

Ne è passato di tempo da quando, in mancanza di spicci, davano il resto in caramelle.